

SEZIONE I

Trascrizione bobina no 2

udienza del 01 Ottobre 1992

CORTE DI ASSISE DI

Depositato in Cancelleria oggi

- PALERMO.

- 5 OTT. 1992

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Il merito

Sala Antonino

Calò:

... era giusto, giusto, guarda il caso, gente che era nel processo di Catanzaro, cioè questi nomi li aveva a memoria, li ha elencati, se erano quindici, venti, non lo so, li ha elencati.

Io con questa gente non ho avuto mai un rapporto ... nè telefonate, nè assegni, nè un fermo di Polizia, niente; allora io ho detto: avvocato, facciamo l'istanza, vediamo di far fare alla Corte accertamenti se questi elementi si trovavano a Palermo, e potere riunirci e eleggere questo capo; ma non solo nella famiglia di ..., per la famiglia, ma anche della parte della commissione.

Perchè se Buscetta dice: dal '73-'74 faceva parte di questa commissione, guardi che questi nomi che lui ha fatto, di questi nomi che fanno parte a questa commissione, dice lui, ha detto lui, erano pure così combinati... chi a soggiorno e chi in carcere.

Ma allora come funzionava questa famiglia di Porta Nuova e poi questa commissione?

Io questa accertamenti non sono mai fatti.

Presidente:

Anche questa Corte si pronunziata per questo argomento, e quindi...

Calò:

Ma sì, ma allora come faccio a difendermi, se Buscetta...; poi guardi, io non so ho degli

appunti, spero che io li posso presentare, no?

Degli appunti appunto su questi fatti.

Allora come faccio, io, a difendermi, signor Presidente? Mi dica un pò.

Se un pentito viene qui, e dire Calò, oh Dio, ha scelto me come rappresentante di questa famiglia, e come parte della commissione, poteva scegliere un altro; ma quante contrarietà ha detto Buscetta, quante bugie ha detto Buscetta, da elencarli, proprio decine e decine di bugie. Documentate, signor Presidente, documentate.



Giudice a latere: Signor Calò, lei potrà lamentarsi della ordinanza di questa Corte, ove questa Corte utilizzerà questi argomenti che lei nega a base di un giudizio di condanna nei suoi confronti.

In altro caso ...

Calò': Sì, ma io desidero giustizia su questo punto.

Giudice a latere: A noi...

Calò': Sì, io ..., è uno sfogo questo mio alla Corte perchè fino adesso non ho avuto giustizia.

Giudice a latere: La Corte non ha ritenuto influenti le dichiarazioni di Buscetta, comunque, non rilevante accertare la presenza di queste persone ai fini dell'appartenenza, che poi verrà dimostrata da altri fatti, ovvero verrà smentita se Buscetta si rivelerà

contraddittorio.

Calo': Mi scusi...

Presidente: Senta, ...

Calo': ...poi viene Mannoia, Mannoia sa perchè in carcere si era tanto discusso di queste bugie di Buscetta, non solo in carcere, ma anche qui nelle celle, delle bugie che aveva detto Buscetta; guarda caso, lui sposta tutto, sposta il triumvirato anzicchè 70-73, lo fino al 76, 75-76, la commissione si costituisce nel 76, dunque, allora quale è la verità, scusi.

Ma se è tutta una cosa, tutta una associazione, come fa ad esserci..., ci sono due ... non mi viene la parola, due date ma a distanza di anni.

Ma che associazione è?

Che cosa è?

A convenienza.

Il primo pentito che viene dice la sua.

Calderone che cosa ha detto?

Mio fratello mi ha detto che negli ultimi tempi Calo' faceva parte di questa commissione.

Dopo averlo letto, ripetutamente dai vari giornali, sul mandato di cattura;

Ma quali novità ha detto Calderone?

E poi, credo che non ci sia altro pentito

che abbia detto che facessi parte di
questa commissione.

Presidente: Quindi tutti i pentiti sono inattendibili
questo è il suo concetto.

Calo': Ma con documenti alla mano, signor Presidente.

Presidente: Va bene.

Ha finito Pubblico Ministero?

P.M.: Sì.

Presidente: Difensori?

Calo': No, no, io qualche altra cosa.

Presidente: Prego, prego, può parlare quanto vuole.

Giudice a latere: Può parlare quanto vuole.

Calo': Mi informa il mio Avvocato che c'è un ex
detenuto, un detenuto, non lo so
che io qualche volta in carcere mi sono
incontrato e salutato, anche se non c'è
niente di male, perchè in carcere
incontrandosi due detenuti se non si
saluta è brutta educazione, non credo che...
li è un mondo tutto a parte, anzi è
giudicato male se non saluta o non ricambia
il saluto, ma siccome questo fatto per me è
nuovo e non esiste, cioè, che un... a Roma,
mentre ero detenuto a Roma, mi sono incontrato
per le scale con questo Fioravanti, e dice
che mi ha salutato.

Non ci sarebbe niente di male, però...

Presidente: Non è vero.

Calo': Ma non è possibile, non era assolutamente possibile.

Non ci può essere nessuna negligenza da parte delle guardie del carcere, perchè, perchè io li ero in una situazione di isolamento totale, si vede...

Presidente: Non incontrava nessuno, allora?

Calo': No a me solo, ma penso che tutti che eravano in questo..., ma io ero particolarmente sorvegliato, per andare a passeggio...

Presidente: Ci andava solo.

Calo': ...ci, no guardi, si dovevano oltrepassare quattro cancelli, un detenuto per andare per uscire della cella, ci doveva essere, il primo che era uscito doveva attraversare per primo il cancello, e poi usciva l'altro, così via;

io, che sicuramente lui non lo sa, questo che ha detto... perchè ha detto un'altra calunniata, perchè non fanno altro che calunniare, non sa, forse non lo sapeva perciò, se non non lo avrebbe detto, io ventiquattro ore su ventiquattro ore, nella cella dove io ero, davanti alla cella c'era una guardia carceraria, con un libro nelle mani, che stava seduto dietro la porta chi veniva, chi brigatiere, o maresciallo, o guardia semplice, doveva portarmi qualcosa,

o magari portarmi il mangiare, scriveva quello che ricevevo e chi veniva a trovarmi; vadi a pensare se qualcuno mi poteva salutare per le scale, gia' che questi incontri non era possibile.

Lui avrebbe dovuto scrivere subito, subito, e comunicarlo, perche' addirittura era di una sorveglianza particolare, tutto il periodo che sono stato a Roma.

E allora, signor Presidente, se non viene... e allora vediamo un po', dovrebbe essere interrogato il comandante del carcere, per vedere se io avevo la possibilita' di poter incontrare qualcuno.

Anche se non c'e' niente di male se io incontravo qualcuno e salutavo.

Ma questo non e' accaduto.

Presidente: C'e' altro, deve aggiungere altro?

Calo': Signor Presidente...

Avvocato: Se non ci sono altri elementi di contestazione l'imputato e' disponibile a rendere...

Calo': Io sono qui proprio...

Presidente: Lei deve fare delle domande?

Avvocato: Signor Presidente, se la S.V. non ne ha si figuri...

Calo': Io non conosco, signor Presidente, nessun...
gia' dico non me sono mai interessato, ne' terrorista nero, ne' terrorista rosso, non

conosco nessuno che facciano parte di queste associazioni.

Se c'è qualcuno che mi vuole contestare qualcosa, dirla da parte degli avvocati, del P.M., sono qui a disposizione.

Presidente: Puo' andare.

Calo': Grazie.

Criscimanno: Una domanda.

Presidente: Prego.

Criscimanno: Sò bene che è un argomento, evidentemente, già trattato tante volte negli altri processi, ma credo che sia opportuno acquisire una indicazione dalla viva voce dell'interessato anche in questo.

A mai avuto, il signor Calo', motivi di contrasto o di inimicizia con coloro che lo accusano di aver fatto parte, di far parte, di una famiglia mafiosa, e della cupola di "cosa nostra", in particolare con Buscetta, con Contorno, con Calderone, con Marino Mannoia?

Calo': Io non ho avuto da dire con nessunissimo, neanche con Buscetta...

Presidente: Marino Mannoia e Calderone ha detto che non li conosce ...

Calo': Completamente. Anzi, Mannoia qui lo conosciuto.

Qui in carcere, ci mancherebbe altro.

Io parlavo di fuori.

Presidente:

Con Buscetta?

Calò':

Io lo conoscevo di fuori, disgraziatamente.

Presidente:

La domanda dei Difensori di P.C.: ha mai avuto motivi di contrasto?

Calò':

No, no, anzi.

Avvocato:

Signor Presidente, scusi.

Presidente:

No, no, non dovete...

Avvocato:

Non ha diritto a interloquire.

Presidente:

No, no. Non dovete interrompere.

Avvocato:

Non posso oppormi alla domanda?

Giudice a latere:

Poteva opporsi...

Presidente:

Poteva opporsi...

Non dovete interrompere, regola generale, perchè altrimenti nelle trascrizioni non si capisce niente.

Calò':

Buscetta doveva mettere a capo a uno, e allora ha messo me perchè mi conosceva, perchè sapeva il mio passato, e allora...

Presidente:

Non sta rispondendo alla domanda.

La domanda è: ha avuto motivi di contrasto o no? Ecco.

Calò':

No, no, io no.

Presidente:

Senza ricamare.

Calò':

Per carità.

Presidente:

Prego, avvocato Criscimanno.

Criscimanno:

Presidente, ha detto, testè, l'imputato, Buscetta ha messo a capo me, perchè mi

conosceva, conosceva il mio passato.

Vuol darci una indicazione più precisa su questo passato, che può avere indotto Buscetta

...

Calo': Passato. Quando ero giovane ed ero impiegato da un magazzino di tessuti, lui lavorava lì vicino, poi aveva...

Insomma, ci conoscevamo da giovanotti.

Avvocato: Forse è opportuno, signor Presidente, che l'imputato questifatti li rappresenti più compiutamente alla Corte, poiché l'imputato, probabilmente, ha..., fa bene a mostrarli nell'interrogatorio, ma in quell'interrogatorio già aveva spiegato quali erano stati i motivi di contrasto "romani" col signor Buscetta. E quindi, se si danno per...

Calo': Mi deve scusare, signor Presidente, io volevo rispondere alla domanda: contrasti, che cosa vuol dire?

Perché io ho ospitato a Roma Buscetta, e c'è stato un motivo per cui io ho detto: tu devi andar via, perché io debbo andare ad abitare con mia moglie, e poi me lo dovevi dire che dovevi ospitare, tu, questa signora, la moglie; c'è ... solo questo io ho avuto con Buscetta, poi altri ...

Presidente: Cioè, lo spieghi meglio.

Calo':

Cioè, io a Roma, quando Buscetta è venuto a trovarmi ha voluto ospitalità.

Io in quella occasione avevo trovato un appartamento perchè mi diceva per due giorni aveva degli impegni, ma non mi ha detto quale era la ragione di questi impegni.

E allora, io ho trovato un'appartamento; poi venne dopo due, tre, giorni, dice: guarda è scomodo, non funziona l'acqua, come faccio? Siccome lui era latitante in quel periodo, io non è che gli potevo dire: vattene il albergo.

Presidente:

Lei lo sapeva che era latitante?

Calo':

Sì, lo sapevo.

Era fuggito dalla semi-libertà, mi pare che non si era più ripresentato.

Allora io abitavo in via Aurelia, in quel periodo, dovevo andare in Sardegna con mia moglie, per una settimana; senti, io per due giorni, tre giorni, anche quattro, ti posso dare... ti do' le chiavi di casa mia, però dopo quattro giorni devi andare via, perché io poi devo tornare, le chiavi li lasci ad un mio amico, che gli ho presentato appunto questo amico per consegnargli le chiavi; al ritorno salgo su per vedere se ..., anzi suono il campanello vedere un po' se c'era in casa, e di fatti era ancora in casa.

Salgo su, ed ho visto lui, una signora
bionda, una persona anziana, sono rimasto;
dico: ma chi sono?

Dice, guarda questa è mia moglie.

No, guarda per cortesia, ho mia moglie giu'
vedi di farla andare via, perchè devo venire
ad abitare qua, non posso...

guardi, io senz'altro, dice, dammi tempo
un giorno, due giorni, me ne vado;

io con mia moglie me ne sono andato in albergo
dopo due giorni sono tornato e ho trovato lui
con le valige pronte, lui solo, perchè la
moglie l'aveva fatta andar via, e al suocero,
e mi riconsegna l'appartamento; cioè l'unica
cosa..., e poi non lo piu' rivisto a Buscetta.
Se lui di questo fatto è rimasto offeso non
lo so.

Presidente: Non lo sa, ho capito.

Prego.

Criscimanno: No, no, Presidente, ho finito, grazie.

Presidente: Lei deve fare delle domande?

Potete riaccompagnarlo a posto.

Calo': Buongiorno.

Presidente: Il primo dei testi, chi è?

Rito del giuramento

Presidente: Lei è stato sentito dal G.I. il 26 ottobre
1990, qui siamo nell'ambito del procedimento

che riguarda gli omicidi di Mattarella, Pio La Torre, qui specificatamente concerne la sua deposizione; se lo ricordo il contenuto? Quello che ha dichiarato al G.I., lo ricorda?

Fidora: Confermo tutto, certo.

Presidente: Verbalizzazione riassuntiva.

Presidente: Ci sono domande?

Nessuna da parte del Pubblico Ministero.

Parte Civile?

Lei vuole sapere qualcosa?

Oddo: Sì, signor Presidente, se la S.V. ritiene il teste ha materialmente, si è occupato, nella sua deposizione, di un elemento che ritiene la difesa particolarmente rilevante, e cioè la possibilità che altri testi avanzano, anzi non possibilità, altri testi ne parlano nei termini di certezza, che il compianto on. La Torre, volesse promuovere una indagine all'interno del L'Ora, di carattere amministrativo e politico, per accertarne eventuali soci occulti.

Presidente: Soci occulti del L'Ora?

Oddo: Sì, signor Presidente.

Io mi riferisco in particolare...

Presidente: Ma che forma sociale aveva il L'Ora?

Oddo: Prego?

Presidente: Che forma sociale?

Oddo: Cooperativa.

Si, però il tema è stato proprio questo se non vado errato.

E' stata questa la contestazione, pure, de G.I. della VII sezione.

Giudice a latere: In relazione alle dichiarazioni rese dalla F.A.I.S.

Presidente: Vuole rispondere?

Oddo: Poichè la F.A.I.S. ha insistito su questo elemento, e in particolare ha parlato di una serie di incontri che il compianto on. La Torre avrebbe cercato, e in particolare con il dott. Fidora, vorrei che ci aiutasse un po' a dirimere questo contrasto che esiste in atto.

Cioè, è il testo certo di non avere avuto mai dall'on. La Torre alcuna richiesta formale, o informale, di approfondimento sul punto?

Fidora: Ho appena confermato le dichiarazioni che ho reso al giudice Guarnotta, e non posso che ripetere, come ho detto a lui, che ho provato un sentimento di grande turbamento e di offesa a sentir formulare ipotesi di questo genere. L'on. La Torre non mi ha mai chiesto nulla del genere, non avrebbe potuto dati i nostri rapporti personali, e dati i rapporti tra lui dirigente di partito e la cooperativa che autogestiva questo giornale, mi avesse chiesto qualcosa del genere non avrei acconsentito

perchè non aveva titolo di chiedermelo, ma se avesse visto quei libri contabili o quelle cose di cui si parla, nulla avrebbe trovato di cui potersi preoccupare.

Ma ripeto, l'episodio è inesistente, bugiardo e per me personalmente offensivo.

Oddo: Signor Presidente, userò un termine che viene usato molto spesso nelle requisitorie e da parte di alcuni colleghi, anche di P.C., termine "organico".

Il teste può confermare che il L'Ora era un organo organico al P.C.I.?

Fidora: No, lo nego.

Oddo: Allora era in rapporti di assoluta indipendenza?

Il P.C.I non era stato azionista, il P.C.I. non controllava nulla del L'Ora, non il suo referente, diciamo, esterno rispetto a quello che era, invece, l'Unità' e che sul piano istituzionale era il giornale di partito.

Fidora: Posso rispondere?

L'Ora è stato gestito fino al 1978 da una società che si chiamava L'Ora spa, e che era di proprietà del P.C.I, al 100%.

Questa proprietà ad un certo punto decise di chiudere questo giornale, a liquidare la società, e non avere più un organo di stampa in Sicilia.

I giornalisti e i tipografi del L'Ora in quella circostanza, le circostanze si ripetono, in quella circostanza ritennero di dovere, con proprio personale sacrificio, tentare la strada di una autogestione; si formò una cooperativa di produzione di lavoro coi giornalisti, con gli impiegati, con gli operai, io era all'epoca direttore del giornale, cambiai mestiere per dieci anni, e mi trasformai, imparandolo a mie spese, ma proficuamente probabilmente, il mestiere di amministratore, di editore, di manager, continuando a fare il mio ma facendo anche quello.

In quei dieci anni noi dimostrammo che, sia pure con molti sacrifici, questo poteva essere gestito.

Finiti i dieci anni, e anche perchè uno deve ognuno deve fare il suo mestiere e i momenti eccezionale devono cessare, questa situazione noi la restituimmo alle mani dalle quali allora l'avevamo avuta; abbiamo gestito in modo autonomo, indipendenti, avendo la testata in comodato gratuito l'immobile, in comodato gratuito gli impianti, in comodato gratuito questo giornale, quando abbiamo ritenuto che l'esperienza fosse compiuta, l'abbiamo restituita dalle mani in cui l'abbiamo avuto.

Forse se avessi deciso diversamente non saremmo di nuovo punto e da capo.

Io ho passato in questo giornale tutti i 37 anni della mia vita professionale, da giovane cronista a direttore ed amministratore delegato, mi viene il cuore piccolo piccolo a pensare che dopo di me, in tre anni e mezzo, sono cambiati quattro direttori, quattro amministratori delegati, praticamente tutti provenienti da Roma, causando una situazione che ha riportato punto e da capo. Ma i bis non si fanno, io sono in pensione, i miei colleghi che lo fecero allora, sono anziani come me, mi auguro che i giovani colleghi di adesso e i giovani operai di adesso, possano in qualche modo riuscire a restituire alla città qualcosa che adesso le manca.

La ringrazio avvocato per avermi dato occasione di dire anche queste cose, che a me mi commuovono.

Oddo:

Lo speriamo tutti, dott. Fidora.

Poichè il dott. Fidora è stato direttore fino al '78, secondo la sua testimonianza al Giudice, immagino che da consigliere delegato fino all'83 avrà continuato a seguire strettamente, quella che è la linea editoriale e le vicende propriamente giornalistiche

e politiche del L'ora.

Egli ci può, praticamente, escludere che la linea politica del giornale non andasse in qualche modo in sintonia, non fosse raccordata, per usare un termine ancora una volta che può assimilarsi a quello precedente, con quella che era la linea della segreteria regionale del P.C.I., in particolare, rispetto....

Presidente: Ci stiamo allontanando dal tema processuale, e di molto.

Oddo: Signor Presidente, non è invece il tema processuale, perché le iniziative politiche della segreteria regionale del P.C.I., cioè dell'on Pio La Torre, dovevano avere, e avevano un megafono che era principalmente sul piano dell'opinione pubblica il L'Ora.

Presidente: Invece?

Oddo: Fino a prova contraria siamo stati tutti cittadini di questa città. Ci conferma questo fatto, cioè questa funzionalità del L'Ora, rispetto alle iniziative politiche che vennero intraprese in particolare dall'on. La Torre, oppure non c'era questo?

Fidora: Rifiuto per me, e per i miei successori della direzione di questo giornale, la parola megafono che cozzerebbe con la

deontologia che il mio ordine professionale
mi impone.

Oddo: Non volevo offendere...

Fidora: Spero bene.

Allora diciamo che lei, con termine improprio,
e per me offensivo, voleva alludere a forme di
sintonia, forse, usando una parola...

Oddo: Ecco, mi va bene la parola...

Fidora: Il mio mestiere è fatto di parole, e quindi
mi permetto di suggerire quella piu' esatta
e che forse lei voleva riferirsi.

Il rapporto tra la segreteria regionale
di un partito politico e quello di questo
giornale non aveva nessun motivo di esistere.
Anche quando, il giornale era proprietà del
P.C.I., la proprietà era una società editrice
autonoma, il rapporto era un rapporto
editoriale, che collegava la testata di Paese
Sera, a Roma, e la testata del L'Ora, a
Palermo, e contratto di lavoro e leggi
dell'ordine affidano solo ed esclusivamente
alla persona del direttore la facoltà, il
potere e il dovere di determinare un indirizzo
politico.

Quindi io credo di avere risposto dicendole
che tutto cio' che lei, anche di una
sintonia, non c'era.

A scorrere le collezioni del L'Ora si potra'

trovare invece, pur nell'ambito di un indirizzo di sinistra, di opposizione, di tutto ciò che tradizionalmente il L'Ora rappresentava qui a Palermo, anche molti episodi e passaggi critici nella gestione e nell'indirizzo del P.C.I. in questa città.

Oddo:

Signor Presidente, va benissimo;

la difesa prende atto che il L'Ora non era in sintonia con la segreteria regionale del partito.

Presidente:

Deve fare altre domande?

Oddo:

No, Signore.

Presidente:

Ci sono altre domande?

Puo' andare.

Voce:

Presidente, chiedo scusa, permette che comunichi alla Corte; sono latore di una missiva del dottore V. Nisticò, citato oggi, di giustificazione dell'assenza del dottore V. Nisticò, impegnato a Madrid per motivi di lavoro, in cui è contenuto anche il biglietto aereo Roma-Madrid.

Il dottore Nisticò si scusa con la Corte e chiede di consegnare questa missiva.

Presidente:

Verbalizzazione riassuntiva

Presidente:

Rito del giuramento.

Presidente:

Lei è stato sentito dal G.I. il 29 ottobre del 1990, ricorda il contenuto di quella dichiarazione?

Se lo ricorda, quello che ha detto al G.I.?

Giudice a latere: Se vuole glielo leggo?

Presidente: Sì, leggilo.

Giudice a latere: Lettura dichiarazioni del teste Ceruso
rese al G.I.

fine cassetta

